

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1877

gazione dell'onorevole Corte, cui fece osservare che, essendo pendente un processo sui fatti ai quali l'interrogazione stessa si riferiva, credeva opportuno di rinviare la risposta all'epoca in cui quel processo fosse terminato.

Quindi, con siffatta intelligenza, che credo fosse appunto quella di chi ha parlato dal banco dei ministri, benchè forse non risultasse abbastanza chiaramente dalle sue parole, noi, per nostra parte, consentiamo che di questa interpellanza non si debba trattare che ad epoca più lontana.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Io non so da quali parole l'onorevole Sella abbia potuto argomentare che io sostenessi la tesi che il Parlamento non ha diritto di fare delle interpellanze o interrogazioni su tutto; francamente io non so proprio indovinare da quali parole l'onorevole Sella l'abbia argomentato.

L'altro giorno, rispondendo all'onorevole Corte, io dichiarai che non mi sembrava conveniente in un momento, in cui è in corso un processo, e sono state sequestrate delle carte di una certa importanza, non mi sembrava conveniente che il Parlamento trattasse questa questione.

Oggi sull'interpellanza dell'onorevole Bertani e dei suoi colleghi, ho risposto che, perdurando le ragioni per le quali l'altro giorno aveva creduto di non poter accettare l'interrogazione dell'onorevole Corte, ed aggravandosi queste ragioni, per l'ampiezza che si vorrebbe dare alla discussione, mi è forza di persistere nel chiedere alla Camera che l'interpellanza venga rimandata ad altro tempo.

L'onorevole Sella legga i termini dell'interpellanza, e poi vedrà (egli che è uomo di governo, per quanto sieda ora sui banchi dell'opposizione), vedrà quale potrebbe essere l'effetto pratico di una discussione in un momento in cui pende un processo, e si sono sequestrate delle carte importanti, ed il Governo ha bisogno di tutta l'autorità per fare rispettare la legge da tutti, bianchi, neri e rossi. Con questo non dico che il Governo disconosca il diritto del sindacato nel Parlamento, non dico che non riconosca il diritto nei deputati di muovere interpellanze. Ma chi vuole, onorevole Sella, che sia giudice competente della convenienza del tempo? Il giudice competente prima di tutto dev'essere il Governo che ha la responsabilità di tutelare l'ordine pubblico; poi il Parlamento.

Io ho creduto di adempiere ad un mio dovere dichiarando alla Camera che non credeva conveniente di trattare in questo momento la questione; il che significa che la potremo trattare fra venti giorni, fra un mese, quando il Parlamento vorrà. Se poi il Parlamento e l'onorevole Sella credono che si debba

trattar subito, io sono pronto anche in questo momento.

Onorevole Sella, ritenga pure che non può venire da me il rifiuto delle interpellanze: lei sa che io ho l'abitudine di accettarle subito; ma oggi crederei di mancare al mio dovere, se non avvertissi la Camera degli inconvenienti che una discussione di simil genere potrebbe far nascere. Ne faccio unicamente una questione di convenienza, di tempo. Se il Parlamento crede diversamente, discutiamo anche in questo momento.

**BOVIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Non posso far impegnare una discussione.

**BERTANI A.** Si fissi un giorno.

**PRESIDENTE.** È questo che domanderò alla Camera.

**BERTANI A.** Va bene.

**SELLA.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare: indichi il fatto personale.

**SELLA.** Il fatto personale mi pare evidente, poichè sono state male intese le parole mie.

Io ho detto che votavo col Governo per il rinvio della interpellanza, per conseguenza mi sono mostrato persuaso delle ragioni che erano state adottate per questo rinvio.

D'altra parte, non vi è stata per parte mia mala intelligenza, io credo, delle parole dette dall'onorevole ministro. Soltanto, siccome il rifiuto puro e semplice, senza rinvio, mi pareva inopportuno, ho stimato conveniente fare la riserva che con questo non si intendesse per nulla vulnerare i diritti della Camera. Tale riserva potrà parere a taluno meno necessaria, ma non superflua; in tutti i casi certamente non dannosa.

Del resto sono lieto che le mie parole abbiano provocato quelle che dianzi ha pronunciato l'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Ora interrogo la Camera.

**CAVALLOTTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Cavallotti, l'onorevole Sella ha parlato per un fatto personale; ora, ripeto, debbo interrogare la Camera.

**CAVALLOTTI.** Come il primo degli interpellanti...

**PRESIDENTE.** Ha parlato uno, non possono parlare due; debbo consultare la Camera.

**CAVALLOTTI.** Io vorrei che fosse precisato il senso della nostra domanda, che mi pare sia stato male interpretato dall'onorevole ministro dell'interno.

Noi non intendiamo punto, nè abbiamo inteso obbligare il ministro a risponderci subito: intendiamo solo mettere in chiaro ben questo, che non gli riconosciamo il diritto di rispondere che non